

→ **Abu Mazen** si appella a Lula e all'Europa: indispensabile lo stop agli insediamenti

→ **Il ministro degli esteri Lieberman**: irragionevole congelare le colonie israeliane

# Biden chiama Netanyahu Ma per il cognato Obama è antisemita

**Il cognato terribile inguaia «Bibi» accusando pubblicamente il presidente Usa delle peggiori nefandezze. Mentre il falco Lieberman insiste: nostro diritto costruire a Gerusalemme Est. Irragionevole chiedere di fermarci**

**U.D.G.**

udegiiovannangeli@unita.it

«Purtroppo, in America c'è un presidente antisemita». Assestato da tempo sulle posizioni della destra radicale, amante delle dichiarazioni ad effetto, il cognato di Benjamin Netanyahu, Hagy Ben-Artzi, ha portato scompiglio nei vertici politici di Israele quando in una intervista alla radio ha sentenziato: «Occorre ammettere l'evidenza, il presidente degli Stati Uniti è un antisemita». Passano pochi minuti che dall'ufficio del premier viene resa pubblica una secca nota in cui Netanyahu «si dissociava in modo to-

**Re Abdullah denuncia**  
«Vogliono cacciare da Gerusalemme gli arabi, musulmani o cristiani

dale» dalle dichiarazioni del fratello della «First Lady», Sara.

**PARENTI-COLTELLI**

Poco dopo anche il Capo dello Stato Shimon Peres, in un incontro con studenti liceali, sottolinea: «Gli Stati Uniti sono per noi un vero amico. Proviamo grande rispetto per le sue istituzioni, guidate dal presidente Obama». Nello stato attuale di crisi fra Israele e Usa, innescata dall'annuncio di nuovi progetti edili ebraici a Gerusalemme est, l'ultima cosa di cui Netanyahu - che l'altra notte ha avuto un lungo, e «distensivo», colloquio telefonico col

vice presidente Usa Joe Biden - aveva bisogno era la sortita dell'imprevedibile cognato, che in anni passati aveva già pubblicamente coperto di insulti il premier Ariel Sharon per il ritiro da Gaza. Ben-Artzi ha spiegato alla radio che quella crisi non è affatto dovuta a una incompatibilità di carattere fra il presidente americano e Netanyahu, come suggeriscono alcuni commentatori, ma ha radici più profonde che vanno rintracciate nei 20 anni in cui Obama ha assiduamente frequentato la Chiesa del predicatore Jeremiah Wright, l'uomo che attribuì agli Stati Uniti una «corresponsabilità» negli attacchi di Al Qaeda alle Torri Gemelle «per via del loro terrorismo». Nei sermoni di Wright, ha incalzato Ben-Artzi, ci sono elementi anti-ebraici ricorrenti: dunque è ragionevole concludere che Osama ne sia stato influenzato.

**BARACK ANTISEMITA**

Incuriosito dalla sortita, il sito web *Ynet* ha lanciato al volo un sondaggio fra i lettori: «Ma anche voi pensate che Obama sia antisemita?». In serata, quando si contavano un migliaio di risposte, la percentuale dei «sì» era del 68%, e i «no» appena il 32%. Un sondaggio privo di valore scientifico, tuttavia indicativo di un certo malumore. Curiosamente agli occhi degli israeliani, Obama risulta due volte sospetto: sia come «cristiano influenzato dal reverendo Wright», sia come figlio di padre musulmano, educato in Indonesia. Presto qualcuno ha notato la incongruenza: «Obama non agisce verso Israele né da cristiano, né da musulmano, né da antisemita, ma semplicemente da capo di una grande potenza che esercita se necessario potere coercitivo su un Paese piuttosto piccolo e riottoso». Ancora una volta, al termine della giornata, è stato Peres a provare a chiudere l'imbarazzante «dibattito», per lui e per i responsabili di gover-



Poliziotti israeliani davanti a al-Haram al-Sharif, a Gerusalemme vecchia

**Turchia**  
**Erdogan minaccia: tutti via gli armeni irregolari**

Il premier turco Tayyip Erdogan minaccia di espellere centinaia di migliaia di irregolari armeni che lavorano in Turchia come ritorsione alle recenti decisioni di Usa e Svezia di riconoscere come «genocidio» i massacri di armeni avvenuti ai tempi dell'impero ottomano. «Questa gente - ha detto Erdogan riferito ai parlamentari Usa e svedesi - fa spettacolo con le sue risoluzioni. Ma danneggia gli armeni. E i negoziati (per la normalizzazione fra Turchia ed Armenia) si bloccano». Riferendosi ai circa 100.000 armeni su 170.000 che lavorano illegalmente in Turchia e che Ankara «sì, ancora tollera», Erdogan dice: «Cosa farò domani? Se necessario dirò loro "Andiamo, tornatevene nel vostro paese". Costretti a lasciare un paese dove l'economia è in ginocchio, migliaia di armeni, per lo più donne, lavorano a Istanbul come manovali, baby sitter e colf.

no. »Fra Israele e Usa - ha ricordato a tutti - esiste una lunga amicizia, fondata sui nostri valori democratici, sulla nostra lunga storia in comune, sui comuni valori morali basati sulla Bibbia. Dobbiamo solo cercare di comprenderci meglio». Comprensione che non sembra albergare in Avigdor Lieberman.

La richiesta della comunità internazionale di congelare le costruzioni di nuove case a Gerusalemme Est è «irragionevole», ribadisce il ministro degli Esteri israeliano, nel corso di una conferenza stampa congiunta con l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione Europea, Catherine Ashton. «Penso che questa richiesta è, a ben vedere, una occasione per la comunità internazionale di prendersela con Israele, esercitare delle pressioni e richiedere delle cose che non sono ragionevoli», insiste Lieberman. Di avviso opposto è re Abdullah II di Giordania. Israele sta cercando di «sbarazzarsi dei residenti arabi di Gerusalemme, musulmani o cristiani», denuncia il sovrano hashemita. ♦